

## «L'inciucio? E' tattica. Ma Forza Italia è sleale, sta aiutando Prodi»

MILANO — «Le dirò: il tema non mi appassiona. Sono preso da altre cose, specie ora». Roberto Maroni ha l'aria divertita, in effetti parlare di larghe intese poco prima del derby non è il massimo. Ma non è solo il milanista a parlare. È soprattutto il capogruppo dei deputati leghisti a non aver digerito la faccenda: «È il famoso teatrino, tutto un giochetto tattico. Il problema è che tutto il mondo del commercio e delle piccole imprese, quello che dovremmo rappresentare, si prepara a sferrare domani un attacco durissimo alla maggioranza e questi che fanno? Stanno lì a giocare a scacchi! Ma si può?».

**In che senso parla di giochetto?**

«Il presupposto delle larghe intese è che il governo cada, e cada sulla Finanziaria. E questo presupposto è tutto da dimostrare».

**Si sa mai...**

«Ma no. Siamo al periodo ipotetico del terzo tipo, quello dell'irrealtà. È solo un film, realtà di celluloido, il mondo vero è quello della manifestazione di domani».

**E allora che senso ha?**

«Ci si rincorre per evitare di restare scoperti. Uno si difende, studia le mosse dell'avversario, o ex alleato, cerca di evitare fregature...».

**Sì, ma perché? Sta dicendo che è tutta una**

**faccenda interna alla Cdl?**

«O a quello che ne resta. Mi sa di sì. Forza Italia lo fa per evitare che sia solo l'Udc a trescare con il governo. Una sorta di minaccia: dovesse succedere una cosa del genere non saranno quelli dell'Udc a beneficiarne, entrerà in gioco Forza Italia e buonanotte».

**Lo scopo è disinnescare l'Udc?**

«Beh, l'alternativa sarebbe che Berlusconi ci creda davvero. Ma allora sarei doppiamente sorpreso, il leader dell'opposizione non può pensare sul serio a una roba simile».

**Calderoli denuncia una sorta di «desistenza mascherata» nel centrodestra, assenze provvidenziali per sostenere Prodi.**

«Non è un'impressione, sono i dati di fatto. Si potrebbe pensare a un caso, non fosse che un caso può accadere una volta o due. No, ha ragione Calderoli, ci sono in atto manovre sotterranee

che hanno due caratteristiche: primo, tradire il voto degli elettori di centrodestra e, secondo, certificare la fine dell'alleanza della Casa delle Libertà. Che non è la fine del centrodestra ma di quella alleanza, così come si è strutturata negli ultimi cinque anni, sì».

**Che succede in «quel che resta» della Cdl?**

«Guardi, va bene tutto, comprese l'alleanza e la lealtà con Berlusconi e Forza Italia, ci mancherebbe altro, se Bossi dice così questa è la posizione della Lega, sul piano politico generale è giusto. Solo che in Parlamento, come dire, vivo ogni giorno un rapporto un po' sfasato rispetto a quello tra i due leader. Non riconosco negli alleati quella lealtà che c'è tra Berlusconi e Bossi. C'è qualcosa di diverso, i rapporti si sono raffreddati e non è responsabilità della Lega».

**Esempi?**

«Per dire: quando si tratta di chi viene messo

negli uffici di presidenza delle commissioni, la quota delle opposizioni prevista dalla legge, si mettono d'accordo Forza Italia e An e noi lo sappiamo dai giornali. Poca cosa, non ci interessa, ma rende bene il clima che c'è. Come la faccenda clamorosa della Finanziaria: io avevo proposto a Berlusconi emendamenti comuni con Tremonti relatore unico, e il risultato è che hanno annunciato "emendamenti comuni" dei quali non sapevamo nulla».

**Come se lo spiega?**

«A essere benevolo, posso pensare a un residuo dello choc post-sconfitta elettorale, uno stato confusionale. Di certo gli unici determinati a fare opposizione, in questo momento, siamo noi. Non è una mia impressione, nel gruppo leghista sento le voci dei miei colleghi perplessi, se non sbalorditi. Assistiamo a uno spettacolo deprimente, una specie di gara a chi è più bravo a sostenere il governo, quando l'unica cosa che ci chiedono gli elettori è mandarlo a casa. L'ultima è stata sul decreto fiscale».

**Che è successo?**

«Il governo ha mandato un segnale: se ritirate i vostri emendamenti ci possiamo mettere d'accordo su alcuni. E tutti hanno detto di sì, tranne noi. Così siamo riusciti a far saltare l'accordo inciucio e il governo è stato costretto a chiedere la fiducia: alla Camera, un segno di grande debolezza. Ma solo perché ci siamo messi di mezzo».

**E adesso?**

«Spero che la musica cambi quando arriverà in Aula la Finanziaria. La nostra gente ci dice che mette in pericolo la vita di milioni di famiglie e imprese familiari e noi stiamo qui a discutere di larghe intese? Tutto questo genera in me, presidente del gruppo della Lega, notevoli perplessità. Si figuri in un elettore del centrodestra».

Gian Guido Vecchi

### ELETTORI

*«La nostra gente  
attacca il governo  
e noi stiamo qui  
a discutere  
di larghe intese?»*

